

## **Predicazione di domenica 8 luglio 2012 – Genesi 12, 1-4a**

### ***In nome di una promessa***

Che cosa hanno in comune un giovane disoccupato, una donna vittima di violenza domestica e un migrante africano? Hanno Abramo in comune! O meglio: tutti si possono identificare con Abramo quando riceve la promessa di Dio. Non tutti sono cristiani? Verissimo, ci mancherebbe, ma la particolarità di Abramo è anche questa: tutti i clan della terra sono benedetti in lui.

Carissimi, carissime, il testo biblico di oggi è stupendo. In un momento di crisi totale, dopo l'episodio della torre di Babele e l'impressione che il piano di Dio si fermerà per mancanza di collaborazione da parte degli esseri umani, il Signore non si arrende. Dalla storia universale del genere umano il libro della Genesi passa a una storia più particolare, più familiare. Dio sceglie Abramo. Ma Abramo non è un signore dai tanti beni, con una vita piena e una discendenza sicura. No, Abramo e la sua famiglia sono minacciati dalla sterilità. Dio sceglie una famiglia votata a spegnersi come destinataria della sua promessa!

Dio chiama un uomo senza futuro, la sua Parola si rivolge a chi è condannato al mutismo. Sulle ceneri di una vita arida Dio pronuncia parole di promessa e invita Abramo a mettersi in cammino. L'invito sembra sproporzionato ma così è: la benedizione spazza via la maledizione, la Parola di vita sostituisce la sterilità. Una nuova vita può iniziare, un essere umano si rialza come se la vita in lui fosse stata risuscitata.

Ecco la parte di Dio. Bella anche la risposta di quest'uomo semplice e povero. Abramo infatti sta al gioco e coglie l'invito. La sua risposta alla promessa non si fa aspettare: Abramo affronta il rischio di questo spostamento improvviso e totalmente spaesante. Abramo parte! Lascia la sua condizione, il suo paese, la casa dei suoi antenati e risponde alla chiamata del Signore. Fuori, fuori, fuori. Lì c'è lavoro, libertà, speranza.

Stamattina vorrei percorrere tre storie attuali che potrebbero essere tre parabole della storia di Abramo. Dirò anche qualcosa di Abramo in cui tutti i clan della terra sono benedetti.

### *1. I migranti senza futuro che partono*

Tre brevi ritratti di persone e di storie che, a immagine di Abramo, colgono l'invito ad andare via, a dare una svolta alla propria vita. I primi sono i migranti. Una decisione che si impone quando manca tutto, quando la vita è sterile e non offre nessuna prospettiva. Emigrare, parola tabù ma per certi versi magica, parola che l'Italia conosce benissimo per i milioni dei suoi figli e delle sue figlie che sono andati via negli Stati Uniti, in Brasile, in Argentina, in Australia, e poi in Francia, in Germania, in Svizzera. Cittadini stranieri con permessi di soggiorno restrittivo di là, estranei con mezzi e situazione invidiata di qua, una vita dalle due identità e dai tanti dolori.

La stessa storia diversi tra noi la conoscono. Oggi l'Italia è terra di immigrazione per chi arriva dal Ghana, dalla Costa d'Avorio, dal Camerun, dalle Filippine, dal Marocco o dall'Ucraina. Non è una decisione facile lasciare tutto e buttarsi in una realtà totalmente sconosciuta, spesso ostile. A un certo momento della loro vita i migranti si rimettono nelle mani di un altro, di una forza che li porta via. Chissà se la chiamata di Abramo torna loro in mente ma la loro decisione di partire è chiaramente legata alla fiducia cieca nella promessa: va via dal tuo paese e va nel paese che io ti mostrerò.

Non è una questione nazionale, Dio non sceglie nessun paese nel senso politico o geografico. Il paese che Dio indica è il paese dei frutti, della vita rinnovata e resa possibile. Ovunque Dio trova posti e terre dove farci abitare e prosperare. I migranti lo sanno: nessun piano tiene, chi doveva finire a New York si ritrova a Brasilia, chi sembrava fatto per Londra vive oggi felicemente tra Presezzo e Terno d'Isola...

## *2. I giovani senza lavoro che partono*

Abramo è un migrante e di conseguenza tutte le esperienze di migrazione si collegano alla sua. Non solo africani, filippini o egiziani emigrano. Oggi sta crescendo in Italia e in tutti i paesi del sud dell'Europa un fenomeno inevitabile ma inquietante: i giovani vanno via! Va via dal tuo paese, dai tuoi parenti e dalla casa dei tuoi genitori! Ed ecco i giovani italiani ma anche spagnoli, portoghesi, greci lasciano la loro terra e rispondono all'appello del nord.

I giovani italiani sentono almeno due tipi di invito: per i meno fortunati l'emigrazione corrisponde a una non scelta, è l'unica strada percorribile. Per altri invece, soprattutto per chi ha raggiunto un ottimo livello di preparazione, l'emigrazione è una decisione consapevole. L'Italia non offre posti di ricerca, non riesce a dare spazio ai cervelli giovani, si appoggia ancora spesso su un sistema arcaico di favoritismi a scapito della competenza. Tanti sono i medici, gli scienziati, gli insegnanti italiani che oggi hanno cattedre nelle più prestigiose università straniere o dirigono reparti in grandi ospedali europei o statunitensi.

Che cos'è successo? La terra era sterile, il paese che ha formato l'intelligenza si è prosciugato, ha preferito le caste all'emulazione, ha difeso l'insegnamento religioso e tagliato i fondi dell'insegnamento pubblico, ha lasciato uomini potenti ma vecchi ai posti di dirigenza. Ecco la nostra sterilità: un sistema fossilizzato che scoraggia e deprime le giovani generazioni.

Fanno bene i vostri figli a guardarsi intorno e a non lasciarsi spaventare dalla lingua tedesca o inglese. Chissà se impareremo qualcosa da questo tragico esodo o se ci dovremo arrendere per sempre a piangere quando i ragazzi ripartono per Stoccarda o Edimburgo?

## *3. Le donne vittime del marito che devono partire*

La terza storia di risposta all'appello del Signore è forse quella più dolorosa. A oggi, 8 luglio, sono 58 le donne che sono state uccise dal marito o dal compagno dall'inizio dell'anno. Dieci donne al mese, più di due alla settimana, sono vittime della violenza selvaggia dell'uomo con cui hanno scelto di vivere.

Perché propongo questo esempio? Perché anche in questo caso siamo di fronte a un'esistenza che deve ascoltare l'appello del Signore e la sua promessa. Sappiamo che spesso – in più della metà dei casi – le donne vittime di violenza domestica soffrono in silenzio, rimangono nella terra sterile dell'abuso e della sottomissione. Non per scelta, ma per paura, per impotenza, per vergogna.

Forse qualcuno penserà: queste cose accadono solo nelle famiglie straniere, o nelle famiglie ancora molto patriarcali dell'Italia meridionale. Non ho bisogno di dire che il femminicidio non conosce confini né geografici né socio economici né religiosi. La tragedia si gioca in casa ed è per questo che prevale il silenzio. L'invito di Dio ad andarsene dai parenti risuona come un grido di salvezza per le donne picchiate e violentate in famiglia. Perciò chi sa e tace è colpevole; chi sa deve parlare, chi sa deve annunciare a queste donne che fuori una nuova vita è possibile. Non è una promessa vana, è la promessa del Signore a chi accetta di uscire dalla terra sterile della violenza.

*Invio: coraggio!*

*Il Signore disse...* Così inizia la storia della promessa e della vita nuova. La Parola di Dio spazza via la disoccupazione, la paura, la disperazione. La Parola di Dio mette in movimento chi è fermo, come negli esempi che ho scelto. La promessa di Dio ad Abramo è la seconda chiamata del Signore. La prima chiamata tira fuori la creazione intera dal caos originale. La seconda chiamata si rivolge all'antenato di tutti i clan della terra e li tira fuori dalla sterilità, dalla povertà, dall'idolatria. Dio si rivela ai popoli, al genere umano, ai credenti in senso lato.

E proprio per questa ragione la benedizione che accompagna Abramo valica i confini religiosi. E' una promessa che le tre religioni monoteiste hanno sentito e cercano di mettere in

pratica. Ebrei, cristiani e musulmani si riconoscono nella risposta immediata di Abramo alla benedizione del Signore. Questo testo, anche se viene interpretato diversamente, caratterizza la fede di tanti credenti, non esclusivamente cristiani. Dio ci chiama a uscire dalle nostre esistenze non solo nel senso stretto e a volte drammatico delle storie che ho raccontato. Dio ci invita a rispondere alla sua promessa, perché fuori dalla nostra vita attuale ci aspetta una vita rinnovata, profonda, prospera e libera. E' la benedizione del Signore.

Per chi parte e per chi rimane.

Amen.